

V1.1 – Rischi naturali, industriali e sicurezza

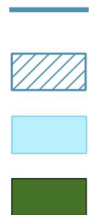
	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)			
	Zone di deflusso di piena (Fascia fluviale A): Ambito A1 – Alveo Ambito A2	PAI - artt. 28, 29, 39 PTPR – artt. 17 e 18 PTCP - artt. 13 e 13 bis	Nelle Zone di deflusso di piena si persegue l'obiettivo di garantire, in condizioni di sicurezza, il deflusso della piena di riferimento e l'equilibrio dinamico dell'alveo, nonché di favorire, ovunque possibile, l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese, delle fondazioni delle opere d'Arte, del mantenimento in quota dei livelli idrici di magra, unitamente alla conservazione ed al miglioramento delle caratteristiche naturali, ambientali e storico-culturali direttamente connesse all'ambito fluviale. Le Zone di deflusso di piena costituiscono l'articolazione integrata degli invasi ed alvei dei corsi d'acqua e delle zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua e della Fascia A di deflusso della piena; esse sono suddivise nell'ambito A1, costituito dall'alveo, e nell'ambito A2, che interessa la restante area sede del deflusso della corrente.
	Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica (Fascia fluviale B)	PAI - artt. 28, 30 e 39 PTPR – art. 17 PTCP - art. 12	Nelle Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua integrate con zone di tutela idraulica si persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e di laminazione delle piene, unitamente alla conservazione ed al miglioramento delle caratteristiche naturali, ambientali, paesaggistiche e storico-culturali direttamente connesse all'ambito fluviale.
	Fascia C di inondazione per piena catastrofica	PAI - artt. 28 e 31 PTCP - artt. 13 ter e 37	Aree interessate da inondazione per piena catastrofica.
	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
Piano di gestione del rischio alluvioni – Il ciclo di attuazione – Scenari di pericolosità nelle aree allagabili			
      	Reticolo principale: Alluvioni frequenti - H - P3 Alluvioni poco frequenti - M - P2 Alluvioni rare - L - P1 Reticolo secondario: Alluvioni frequenti - H - P3 Alluvioni poco frequenti - M - P2	PAI - artt. 55 – 63 DGR 1300/2016 D.Lgs 49/2010 R.D. 368/1904 R.D. 523/1904	Sono aree contraddistinte da scenari di pericolosità da alluvione bassa o rara (P1), media o poco frequente (P2) ed elevata o frequente (P3).

V1.2 – Tutele paesaggistico-ambientali PTCP

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
Zone di tutela di laghi, bacini e corsi d'acqua e corpi idrici			
	Corsi d'acqua meritevoli di tutela	PTCP – art. 12 bis, Allegato 5	Corsi d'acqua che presentano caratteristiche ecologiche, ambientali e paesaggistiche significative nel contesto in cui sono inseriti. Sono segnalati dal PTCP i seguenti corsi d'acqua: Fosso Onginella, Rio Canneto o Piacentino, Scolo Fontana, Fossa Parmigiana o Cavo Bardalanzo e Canale di Busseto.
 	Zona di deflusso della piena Ambito A1 – Alveo Ambito A2	PAI - artt. 28, 29, 39 PTPR – artt. 17 e 18 PTCP - artt. 13 e 13 bis	Nelle Zone di deflusso di piena si persegue l'obiettivo di garantire, in condizioni di sicurezza, il deflusso della piena di riferimento e l'equilibrio dinamico dell'alveo, nonché di favorire, ovunque possibile, l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese, delle fondazioni delle opere d'Arte, del mantenimento in quota dei livelli idrici di magra, unitamente alla conservazione ed al miglioramento delle caratteristiche naturali, ambientali e storico-culturali direttamente connesse all'ambito fluviale. Le Zone di deflusso di piena costituiscono l'articolazione integrata degli invasi ed alvei dei corsi d'acqua e delle zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua e della Fascia A di deflusso della piena; esse sono suddivise nell'ambito A1, costituito dall'alveo, e nell'ambito A2, che interessa la restante area sede del deflusso della corrente.
	Zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua - Fascia B	PTCP – art. 12 bis	Nelle Zone di tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua si persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica, unitamente alla conservazione ed al miglioramento delle caratteristiche naturali, ambientali e storico-culturali direttamente connesse al corso d'acqua.
	Fascia C di inondazione per piena catastrofica	PAI - artt. 28 e 31 PTCP - artt. 13 ter e 37	Aree interessate da inondazione per piena catastrofica.
	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale			
	Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale	PTCP – art. 14	Nel territorio di Busseto vi è la presenza di un'area ritenuta di particolare interesse paesaggistico da parte della Provincia di Parma. Tale ambito è collocato nel settore nord – est del territorio comunale ed interessa, in parte, anche al ZPS “Prati e ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto”. Tutela finalizzata alla valorizzazione delle parti del territorio di particolare pregio paesaggistico.
	Dossi	PTCP – art. 15 e Allegato 2	Tutela ambientale dei dossi di pianura connessi alle divagazioni fluviali.

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
Zone ed elementi di specifico interesse storico e testimoniale			
	Elemento della centuriazione Zona di tutela della struttura centuriata	PTPR – art. 21 PTCP – art.16	Parti estese del territorio comunale nella cui struttura permangono segni, sia localizzati sia diffusi, della centuriazione e di elementi testimoniali riconducibili, attraverso l'esame dei fatti topografici, alla divisione agraria romana.
	Bonifica storica	PTCP – art.18	Parti del territorio comunale caratterizzate dalla permanenza di segni diffusi e localizzati riconducibili agli interventi di bonifica storica di pianura, leggibili nell'assetto agrario e nel sistema dei manufatti idraulici, quali elementi testimoniali dell'organizzazione territoriale storica.
	Progetti di tutela, recupero e valorizzazione	PTCP - art. 27, Allegato 1 DGP 1055/1999 DGP 510/1998 DGP 416-16/1997	Il PTCP individua nel territorio comunale di Busseto il "Progetto di tutela, recupero e valorizzazione dello Stirone e di Frescarolo". Il Progetto assume come obiettivo prioritario la realizzazione di una rete ecologica territoriale, individuando i principali corridoi ecologici da cui avviare ipotesi di ripristino qualitativo e di conservazione della naturalità diffusa delle aree circostanti.
	Siti della Rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale)	Direttiva 92/43 "Habitat" Direttiva 79/409 "Uccelli" L.R. 6/2005 DGR 167/2006 DGR 893/2012 PTCP - artt. 20, 25, 41, Allegato 7	Sono siti di importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS): - ZPS Prati e Ripristini ambientali di Frescarolo e Samboseto (IT 4020018)

V1.3 – Tutele storico culturali archeologiche

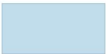
	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
Centri storici			
	Insedimenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane	L.R. 24/2017 - art. 32 PTCP - art 17	Sulla base dell'individuazione del sistema insediativo storico del territorio regionale operata dal Piano territoriale paesaggistico regionale (PTPR), il PUG definisce la perimetrazione dei centri storici e ne individua gli elementi peculiari e le potenzialità di qualificazione e sviluppo, nonché gli eventuali fattori di abbandono o degrado sociale, ambientale ed edilizio. Il PUG stabilisce inoltre la disciplina generale diretta ad integrare le politiche di salvaguardia e riqualificazione dei centri storici con le esigenze di rivitalizzazione e rifunzionalizzazione degli stessi, anche con riguardo alla presenza di attività commerciali e artigianali e alla tutela degli esercizi aventi valore storico e artistico.
	Vincolo archeologico	D.Lgs. n.42/2004 PTCP - art. 16	Il vincolo archeologico c.d. diretto viene imposto sui beni o sulle aree nei quali sono stati rinvenuti reperti archeologici, o in relazione ai quali vi è la certezza dell'esistenza, della localizzazione e dell'importanza del bene archeologico.
	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
Beni paesaggistici			
	Aree soggette a vincolo paesaggistico	D.Lgs. 42/2004 – art. 142	Le aree tutelate ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i., art. 142: c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (<i>norma abrogata, ora il riferimento è agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018</i>);
	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
Beni architettonici vincolati			
	Beni culturali tutelati con decreto e ope legis Mura castellane	D.Lgs. 42/2004 – art. 10 L. 1089/1939	Sono beni tutelati ai sensi della Parte seconda del Dlgs. 42/2004, la cui individuazione cartografica riproduce i perimetri di tutela desunti dalle specifiche dichiarazioni di interesse culturale da parte degli organi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.
	Vincolo archeologico – Tutela diretta Webgis	D.Lgs. n.42/2004	Le aree tutelate ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i., art. 142: - le zone di interesse archeologico.

V1.4 – Rispetti

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
Impianti tecnologici			
	Elettrodotti a media tensione	L.R. 10/1993 L. 36/2001 L.R. 30/2000 DPCM 8/7/2003 D.Lgs. 257/2007 D.M. 29/05/2008 DGR 2088/2013	La presenza degli elettrodotti aerei e interrati di Media tensione comporta limitazioni d'uso per nuovi edifici e per trasformazioni di edifici esistenti interessati dalla fascia di rispetto al fine di salvaguardare la salubrità, l'igiene e la sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro. Le fasce di rispetto sono finalizzate al rispetto degli obiettivi di qualità. La "DPA" è la distanza da rispettare ai fini della tutela della salute, fatta salva la possibilità della definizione più precisa della effettiva fascia di rispetto, effettuata dall'Ente proprietario/gestore dell'impianto ai sensi del D.P.C.M. 8 luglio 2003. Sono rappresentate senza "DPA" le linee di Media Tensione e per le quali viene rimandato a specifico approfondimento all'occorrenza di interventi a distanze ragionevolmente vicine all'elettrodotto.
	Elettrodotti ad alta tensione	D.M. 449/1988 L.R. 30/2000 L. 36/2001 DPCM 8/7/2003 D.Lgs. 257/2007 D.M. 29/05/2008 D.Lgs. 81/2008, artt. 83 e 117 DGR 2088/2013	Il territorio è attraversato dai seguenti elettrodotti: - Linea Parma Vigheffio – San Rocco al Porto da 400 kV (360-420 kV) identificata dal codice linea 21375A1: si applica una Distanza di prima Approssimazione di 50 m; - Linea Cortemaggiore - Vidalenzo da 130 kV (110-140 kV) identificata dal codice linea 23192C1: si applica una Distanza di prima Approssimazione di 18 m; - Linea Vidalenzo - Soragna da 130 kV (110-140 kV) identificata dal codice linea 23854C1: si applica una Distanza di prima Approssimazione di 19 m
	Fascia di rispetto degli elettrodotti ad alta tensione - D.P.A.	L.R. 30/2000 L. 36/2001 DPCM 8/7/2003 D.Lgs. 257/2007 D.Lgs. 81/2008 D.M. 29/05/2008 D.Lgs. 81/2008, artt. 83 e 117 DGR 2088/2013	
	Fascia di rispetto dei metanodotti	DM 24/11/1984 DM 17/04/2008	La presenza dei gasdotti genera una zona di rispetto di dimensione variabile a seconda della pressione massima di esercizio, del diametro della condotta e della natura del terreno al fine di garantire la sicurezza dell'infrastruttura e di prevenire i danni causati da incendi ed esplosioni. Il territorio è attraversato dai seguenti metanodotti: - Linea R10050-LA212 con condotta di Prima Specie, diametro DIN 105 e pressione massima di esercizio di 75 Bar: si applica una fascia di rispetto di 100 m; - Linea R00019-L0036 con condotta di Seconda Specie, diametro DIN 300 e pressione massima di esercizio di 12 Bar: si applica una fascia di rispetto di 20 m

	Fascia di rispetto dei depuratori	Del. Com. Min. 4/02/77 D.Lgs 152/2006	Le fasce di rispetto dei depuratori sono individuate nell'intorno degli impianti di depurazione che trattino scarichi contenenti microorganismi patogeni e/o sostanze pericolose alla salute dell'uomo. Nell'intorno degli impianti di depurazione biologica di acque reflue civili o di acque reflue derivanti da insediamenti produttivi è, quindi, individuata una fascia di rispetto di 100 m, coerentemente con quanto previsto dalla Delibera del Comitato Interministeriale del 04/02/1977.
	Impianti di trasmissione di telefonia mobile	L.R. 30/2000 L.R. 4/2007 DGR n.197/2001	Nel territorio comunale si possono localizzare le seguenti stazioni per la telefonia mobile: 650); - Busseto - Ripetitore TIM - Wind - Vodafone (Via Vivaldi 32 - Codice PR11- Busseto Bis - PR2015-B) - (F11 - M626) - Busseto - Ripetitore Tre - Wind (Via Consolatico - Codice 5760 - PR2016) - (F19 - M730) - Busseto - Ripetitore Tre (Via Berlioz - Codice PR3228A) - (F11 - M978) - Busseto - Ripetitore Vodafone (Via Paganini - Codice 2PR2145B) - (F10 - M751) - San Rocco - Ripetitore Tre - Vodafone - TIM (Strada Rotta - Codice 5812-C - PR4128A - PR61) - (F73 - M10) - Busseto - Ripetitore Vodafone (Via Ricordi 14 - Codice PR2015) - (F11 - M650) - Busseto - Ripetitore WiMAX (Piazza verdi 10 - Codice PRBUS) - (F77 - Strada)
	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
Viabilità			
	Fascia di rispetto stradale e autostradale	D. Lgs. 285/1992 - artt. 16, 17, 18 e 19 DPR 495/1992 – artt. 26, 27 e 28	Individuazione delle fasce di rispetto delle infrastrutture della mobilità stradale esistente. Strade di Tipo A – Autostrade: Autostrada A1: si applica una fascia di rispetto di 60 m dal confine stradale Strade di Tipo C – Extraurbane Secondarie: SP 588: si applica una fascia di rispetto di 30 m dal confine stradale; Tangenziale Ovest e Tangenziale Sud di Busseto: si applica una fascia di rispetto di 30 m dal confine stradale Strade di Tipo F – Strade Locali: Su tutte le altre strade provinciali si applica una fascia di rispetto di 20 m dal confine stradale all'esterno dei centri abitati.
	Fascia di rispetto ferroviario	DPR 753/1980 DPR 459/1998	Individuazione delle fasce di rispetto delle infrastrutture della mobilità ferroviaria. Tratte ferroviarie Alta velocità – Alta Capacità: Linea AV-AC Milano-Bologna: si applica una fascia di rispetto di 30 metri dalla rotaia più vicina Tratte ferroviarie tradizionali: Linea ferroviaria Cremona – Fidenza: si applica una fascia di rispetto di 30 metri dalla rotaia più vicina Per quanto riguarda le fasce di rispetto ferroviario, ai sensi del DPR 753/1980, si applica per entrambe le linee sopra richiamate una fascia di rispetto di 30 metri dalla rotaia più vicina. Per quanto riguarda le fasce di pertinenza delle infrastrutture ferroviarie, ai sensi del DPR 459/1998, si applica per entrambe le linee sopra richiamate una fascia complessiva di

			pertinenza di 250 metri dalla mezzeria dei binari esterni. Di questi 250 m, i primi 100 metri vengono denominati Fascia A, mentre i rimanenti 150 metri vengono denominati Fascia B.
	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
Limitazioni derivanti da attività antropiche			
	Fascia di rispetto cimiteriale	RD 1265/1934 - art. 338 DPR 285/1990 L. 166/2002 - art. 28 L.R. 19/2004	L'area cimiteriale del Capoluogo con la relativa fascia di rispetto e la fascia di rispetto dei restanti cimiteri presenti nel territorio comunale. Le fasce di rispetto, desunte Decreto del Prefetto della Provincia di Parma n. 9852/1958 si applicano ai seguenti cimiteri: - Cimitero di Busseto - Cimitero di Roncole Verdi - Cimitero di Sant'Andrea - Cimitero di Frescarolo - Cimitero di Spigarolo - Cimitero di Semoriva
	Area di danno - RIR - area attualmente esterna al confine comunale	D.M. 9/05/2001 D.Lgs. 105/2015 PTCP - art. 37 ter	Aree di danno da attività a rischio di incidente rilevante, interessate dalle possibili tipologie incidentali tipiche dello stabilimento e individuate sulla base di valori di soglia oltre i quali si manifestano letalità, lesioni o danni. Nel territorio di Busseto non sono localizzati Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante. Per completezza si evidenzia che alcune realtà ricadenti in questa tipologia di rischio sono presenti nei comuni limitrofi, nello specifico: La KEROPETROL S.p.a. localizzata nel Comune di Villanova d'Arda (PC) dista circa 4 Km dal centro di Busseto. Si occupa di deposito di gas liquefatti: l'Azienda è soggetta alle disposizioni dell'Art. 6 del D.Lgs. 334/99 e della L.R. 26/03; La STOGIT S.p.a. - Stoccaggi Gas Italia S.p.a. localizzata nel Comune di Cortemaggiore (PC) dista circa 7 Km dal centro di Busseto. Si occupa di stoccaggio di gas naturale: l'Azienda è soggetta alle disposizioni dell'Art. 8 del D.Lgs. 334/99; La ENI S.p.a. Divisione Refining & Marketing localizzata nel Comune di Fiorenzuola (PC) dista circa 11 Km dal centro di Busseto. Si occupa di deposito di prodotti petroliferi - oli minerali: l'Azienda è soggetta alle disposizioni dell'Art. 8 del D.Lgs. 334/99; La SOCOGAS s.p.a. localizzata nel Comune di Fidenza (PR) dista circa 26 Km dal centro di Busseto. Si occupa di deposito di gas liquefatti: l'Azienda è soggetta alle disposizioni dell'Art. 6 del D.Lgs. 334/99 e della L.R. 26/03.

	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
Corsi d'acqua pubblici			
	Fascia di rispetto dei corsi d'acqua	RD 523/1904	Risultano ricompresi nell'elenco delle acque pubbliche i seguenti corsi d'acqua: - Canale di Correcchio o Canale detto di Soragna o Canale dei Lupi (identificato come acqua pubblica n. 394): Regio Decreto n. 1775 dell'11/12/1933. - Canale Fontana o Rio Vallazza o Conneto o Piacentino (identificato come acqua pubblica n. 396): Regio Decreto n. 1775 dell'11/12/1933. - Canale di Busseto o Canale di Boceto e Canale Bastelli (identificato come acqua pubblica n. 398): Regio Decreto n. 1775 dell'11/12/1933. - Rio Vallazza o Rio Canneto (identificato come acqua pubblica n. 399): Regio Decreto n. 1775 dell'11/12/1933. - Canale delle Rongole o Canale del Polino (identificato come acqua pubblica n. 400): Regio Decreto n. 1775 dell'11/12/1933. - Fossa Parmigiana (identificato come acqua pubblica n. 401): Regio Decreto n. 1775 dell'11/12/1933. Fosso Nazzano (identificato come acqua pubblica n. 402): Regio Decreto n. 1775 dell'11/12/1933. - Canale La Fossetta o Fosso Torto (identificato come acqua pubblica n. 403): Regio Decreto n. 1775 dell'11/12/1933. - Torrente Ongina (identificato come acqua pubblica n. 404): Regio Decreto n. 1775 dell'11/12/1933. Fosso Onginella (identificato come acqua pubblica n. 405): Regio Decreto n. 1775 dell'11/12/1933. A questi corsi d'acqua, ed in generale a tutti quelli demaniali così come riportati sui fogli catastali, si applica una fascia di rispetto di 10 metri.
	DENOMINAZIONE VINCOLO	RIFERIMENTO NORMATIVO	DESCRIZIONE SINTETICA
Aree a servizio della Protezione Civile			
   	Aree per la protezione civile - Ammassamento e ricovero	L. 225/1992 DPCM 2/02/2005	Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree devono essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e servite dal sistema di approvvigionamento dell'acqua potabile, dalla rete elettrica e dal sistema fognario. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese. Le Aree a servizio della protezione civile, non soggette a rischi ambientali, includono le Aree di ricovero della popolazione e le Aree di ammassamento dei soccorritori.